L'INTERVENTO GIANFRANCO SCOTTI

Il ponte Azzoni Visconti è un monumento Chiuderlo è cosa saggia

Il ponte Azzone Visconti fotografato durante la siccità del 2022

Il trecentesco Ponte Azzone Visconti, chiamato impropriamente Ponte Vecchio mentre per i lecchesi è sempre stato il Pûnt Grând per distinguerlo dal Pûnt pìcul che scavalcava il Caldone nella odierna piazza Manzoni. Si trattava di un ponticello fatto costruire dagli austriaci nel 1856 in sostituzione di un più antico ponte di legno. Ma non ebbe vita lunga; fu rimosso probabilmente quando nel 1891 fu inaugurato il monumento a Manzoni e contemporaneamente coperto il Caldone per la formazione della piazza.

Il ponte Visconti è un nobile manufatto considerato tra i più insigni del medioevo lombardo, protagonista di dipinti e di innumerevoli incisioni. Alessandro Manzoni, poi, descrivendolo fin nella prima pagina del romanzo, ne ha fatto un elemento inscindibile del paesaggio lecchese. Seppur assai mutato nel corso dei secoli con la demolizione delle torri d'accesso, del ponte levatoio, e delle sponde in muratura, questa icona conserva tuttora un fascino che colpisce chi giunge nella nostra città per la possanza della struttura e l'evocazione della descrizione manzoniana.

Un tempo era l'unico collegamento per le carrozze e i carri diretti nell'alta Lombardia verso la Svizzera e l'Europa del nord. Può sembrare incredibile ma fino alla metà del secolo scorso, prima che negli anni Cinquanta venisse gettato il Ponte Nuovo, dedicato a Kennedy, sul ponte Visconti transitava oltre ai pedoni, alle biciclette, alle automobili, ai camion, anche il tram diretto a Como. Davvero difficile da immaginare se si considera la modesta larghezza del viadotto.

Ora l'assessora alla viabilità del Comune, Renata Zuffi, avanza alcune considerazioni sul futuro del ponte Visconti che hanno se non altro il merito di porre all'attenzione dei cittadini il destino di questa struttura viaria, in considerazione anche della realizzazione del quarto ponte il cui cantiere dovrebbe aprirsi a breve, probabilmente già il prossimo mese di marzo. Il quarto ponte dovrebbe alleggerire di molto il problema del traffico e quindi l'utilizzo del Visconti andrebbe ripensato; esclusa la possibilità di ripristinare il traffico automobilistico in entrata e in uscita, si potrebbe riservarne l'accesso ai pedoni e alle biciclette aprendolo solo in caso di necessità alle auto come, per esempio, sostiene l'assessora, "quando la città è ferma perché la SS36 è chiusa. In tutti gli altri casi potremmo chiuderlo. Ci serve in entrata e in uscita: se non l'avessimo pensata così non potremmo utilizzarlo come già facciamo, in caso di bisogno".

Credo che questa soluzione sia del tutto condivisibile perché in tal modo lo storico ponte gettato "là dove il fiume cessa e l'Adda rincomincia" potrebbe essere valorizzato al meglio, legato com'è indissolubilmente alla topografia manzoniana e alla storia delle comunicazioni lombarde. Un tale monumento, evocativo di tanta storia letteraria e politica è oggi ridotto in condizioni precarie.

> «In questo modo lo storico manufatto potrebbe essere valorizzato»

> «Restano quelle orrende e incomprensibili sponde metalliche color ruggine»

Non ci si capacita di come sia stato possibile alcuni anni or sono offenderne la nobile struttura e alterarne il secolare profilo mediante l'aggiunta davvero incomprensibile di quelle orrende sponde metalliche color ruggine. Pare che questo pesante e sgraziato intervento sia stato voluto dalla Soprintendenza, il che non può che lasciare perplessi avendo questi uffici il dovere di intervenire, come spesso peraltro meritoriamente fanno, per impedire gli snaturamenti dei beni culturali e non certo per causarne.

Tornando alla proposta dell'assessora non si può che concordare con quanto l'amministrazione avrebbe in animo di fare in tempi e modi tutti da stabilire.

Certo è che se davvero si vuole valorizzare questa straordinaria testimonianza d'arte e di storia non si può prescindere dalla eliminazione di quelle incongrue e invasive sponde metalliche che deturpano la più antica e preziosa testimonianza architettonica della nostra città, testimonianza letteraria legata al grande romanzo manzoniano e storica per il ruolo giocato da questo ponte in tanti momenti della vita del nostro territorio come, per fare un solo esempio, la battaglia del 1800 fra austriaci e francesi, con la quale i francesi riprendono possesso della città dopo Marengo. **Gianfranco Scotti**